



LA NOVITÀ

## Con Bergonzoni l'arte entra in galera

■ Di Alessandro Bergonzoni i detenuti sapevano che è un comico, scrittore, autore e attore di teatro, poi è arrivato lui, con la sua presenza ingombrante, con la sua abilità di narratore travolgente, ed è stato incontenibile. Per una volta, di carcere si è parlato in modo diverso, per capire che cosa un Artista come lui può fare per "allargare le anime" raccontando loro una realtà complessa come quella delle galere. Partendo magari dai bambini dell'asilo, i soli che ancora non hanno menti già chiuse, ostili a questa realtà. Ecco un po' di "Bergonzoni in galera".

## Andare negli asili a citare altre realtà

■ La gente pensa sempre che le parole siano importanti, bisogna vedere però se sotto ci sono le idee, ci sono i concetti. Io dico che bisogna andare negli asili a raccontare altre realtà, altre idee, non basta nelle scuole, nelle università, bisogna andare negli asili a raccontare che non esiste un tipo di vita sola, un tipo di uomo solo, un tipo di malattia

sola, un tipo di ricchezza sola, un tipo di religione sola, un tipo di medicina sola. Portare le scolaresche in carcere è importante, ma bisogna allora vedere come si portano, se si portano per dire "Guardate che cosa vi succede se trasgredite" o invece le si porta aprendogli la testa e dicendogli "Guardate come qui dentro sono stati levati non un diritto, quello della libertà, ma tutti gli altri diritti" e lavorare su questo. Quindi non per impaurire, ma per invitare i ragazzi a venire a vedere che cosa si può fare perché non ci siano più carceri di questo genere, e perché l'idea di "chi è fuori è fuori, chi è dentro è dentro" non esista più. Io questo lo faccio sul tema della malattia, da molto tempo lavoro sul tema del coma e della malattia, e chi si interessa al tema del coma e degli stati vegetativi? Si interessa chi ha avuto un parente in coma, chi è stato in coma lui. Per il carcere è ancora peggio perché ti interessi del tema solo quando sei coinvolto. I genitori di questi ragazzi che sono in coma dicono: a me cosa interessava degli stati vegetativi prima che mio figlio cadesse in motorino e perdesse conoscenza, per me la salute era naturale, il lavoro di mio figlio naturale, la gioia di mio figlio naturale, non ho mai pensato a questo. Tutti però mostriamo affetto nei confronti del malato, il malato ha bisogno di cure, ha bisogno di tenerezza, ha bisogno di dolcezza perché non ha una colpa. Dove invece il tema è quello della colpa, difficilmente qualcuno può dire "facciamo qualche cosa di più per chi è in carcere". Se già

si fa fatica a farlo per il tema della malattia, figuriamoci per il tema di chi è in carcere, e quindi "se l'è voluto". Bisogna andare negli asili perché nelle università ormai è tardi, sono già delle menti costruite in un certo modo. Bisogna andarci per far sì che vengano fuori delle nuove menti, delle nuove anime, per capire che il tema carcerario non è un tema che riguarda i carcerati, che il tema dei diritti fondamentali non è un tema che può essere solo legislativo, giurisprudenziale, ma è un tema che fa parte della cultura, dell'arte, e deve entrare nella testa della gente dal primo giorno in cui si va all'asilo.

Cosa può fare un artista oltre a sensibilizzare attraverso la radio, la televisione, come è possibile far diventare ognuno di noi "carcerato di se stesso"? perché tendenzialmente carcerati non si è, ma lo si può diventare. Come è possibile dire ai ragazzi che presto si può essere carcerati, come si può raccontare allora che sono importanti i diritti e i doveri del futuro carcerato che sono io, come quelli del futuro malato che posso essere io?

## Imparare a immedesimarsi

■ Io parlo di immedesimazione. Ma può una persona comunque immedesimarsi, anche se non è materialmente dentro quella situazione lì? Di solito, così come i malati dicono no, probabilmente anche voi che siete in carcere dite no. Allora che cosa possiamo dire per creare questo ponte con il carcere, senza che anche voi

che provate queste cose ci accusiate di "esternità", di essere esterni, fuori? Io voglio rendere al minimo se possibile questo tipo di diaframma e credo che l'immedesimazione sia una delle forme di conoscenza. La poesia fa immedesimare, l'Arte fa immedesimare, perché non lo può fare anche con una realtà come questa?

Quando un giornalista mi chiede "Com'è il tuo lavoro? Ti svegli la mattina e crei?", io dico a lui "Io mi sveglio alla mattina e comincio ad immedesimarmi". Io non sono quello che sono qui e basta! Io sono pezzi di persone che adesso hanno dei problemi ovunque, io sono quei pezzi lì. Qualcuno di voi prima diceva "Il popolo non decide mai", però secondo me dentro noi stessi noi abbiamo un grande governo interiore, che vota tutti i giorni! A seconda delle cose che noi vediamo noi possiamo "votare". Quando io vedo una persona diversamente abile e dico "poveretto", ecco io in quel momento sto "votando". Sto dicendo "Sei perduto!". Quando un padre mi dice "Mio figlio ha un tumore", ed io lo guardo come a dire "a me non è toccata!", sto votando ed ho votato contro quell'uomo lì! Quando leggo una notizia "Ucciso in una cella, suicidato" e dico "E però se la sarà voluta!", io in quel momento sto votando. Allora io credo che il Popolo sia anche quello che noi abbiamo dentro, che sembra poco, che sembra piccolo, ma lavora moltissimo come esplosione di energia e collegamento di energie. Io sento che si spostano delle energie

quando più persone muovono i temi che muovete voi dal carcere, anche se non sono "elettorali", anche se non sono materiali, c'è un'energia, c'è un'elettricità che circola ed è una potenza uguale a quella di un Governo secondo me, e c'è solo da metterla in moto.

## Come considero il carcere

■ Io il carcere lo considero come un aereo enorme, come un Jumbo con dentro tutti i suoi problemi e una gravità, una potenza di cose che richiede un lumbo. Il Jumbo è un aereo che richiede chilometri e chilometri di pista per poter atterrare. Per far scendere questi concetti, per farli atterrare noi cittadini abbiamo delle piste corte, abbiamo delle piste da Piper, da elicottero, da decollo verticale. Questi concetti quando arrivano, perché non si fermano nel cittadino? Perché un concetto come: carcere, pena, dolore viene giù, arriva, ma abbiamo delle piste così corte che l'aereo tocca un attimo, poi torna su. Infatti la gente non si interessa. Allora il lavoro che deve fare l'arte, che deve fare gente come me nel mio piccolo è cercare di allargare l'anima. E con l'anima si intende la propria idea interiore, la propria idea di coscienza, l'Arte anche, non il prete, la religione, la suora. Noi dobbiamo raggiungere una naturalezza nei confronti della malattia, della condanna, del dolore e portarcela dietro nella nostra felicità e nella nostra quotidianità.

## Certe trasmissioni puro sciacallaggio

■ Uno dice "Io faccio teatro, che me ne frega a me! Io faccio letteratura, che me ne frega a me?!". Ma intanto mentre noi stiamo parlando ci sono delle trasmissioni in TV dove prendi un caso e vivisezioni questa povera persona morta, già morta da molti anni, e 20 volte morte ancora perché la rievocano e poi parli dello zio, parli del padre, e questo sciacallaggio, questo modo di scarnificare intanto produce nella gente una pruriginosità, un senso di "Chi è il colpevole", tutti interessati su chi è il colpevole. Non è importante quale è la pena, la condanna, dove va, ma conta solo un concetto, l'intrattenimento. Allora certi presentatori sono conniventi, hanno delle responsabilità enormi in questo. Un Artista non può non rendersi conto di tutto ciò e continuare a fare il suo lavorino e "lasciare che sia così". Non bisogna accettare più "che sia così", e nel proprio piccolo, mattone per mattone, testa per testa, telefonata per telefonata, amico per amico, fare un lavoro continuo, capillare, ai fianchi su questi temi. Noi abbiamo questo compito, di parlare delle cose difficili, complesse, pesanti. Non posso io venire qui e farvi ridere. Oppure posso e ci tornerò, farò uno spettacolo e quello è il mio mezzo. Ma il mio fine è anche uscire di qui ed andare a raccontare delle storie diverse e a parlare di carcere.

## LO SPORTELLLO DEL CITTADINO

# I debiti del condominio restano legati alla casa venduta

**Sono proprietario di un appartamento in provincia di Padova e sto per metterlo in vendita. Nel condominio dove è situato vi è anche un proprietario moroso che deve diverse migliaia di euro, per non avere pagato negli ultimi anni le spese condominiali. Vorrei sapere come comportarmi con l'eventuale acquirente. E a chi tocca la copertura delle spese di gestione e la parcella dell'avvocato che l'amministratore ha nominato per difendere i condomini.**

Alberto

L'eventuale rapporto debitorio rimane, in linea di principio, correlato all'immobile (si parla in tal caso di obbligazioni propter rem, poiché riguardano la res, la cosa, ovvero, in questo caso, l'immobile). Nel caso che la riguarda, il nuovo acquirente subentra, in solido con lei, per quelle che sono le spese condominiali approvate dalla assemblea per il bilancio in corso e per quello precedente (art. 63, comma secondo, delle disposizioni per l'attuazione del codice civile, che recita: "chi subentra nei diritti di un condominio è obbligato, solidalmente con questo, al pagamento dei contributi relativi all'anno in corso e a quello precedente").

Se dunque la spesa per l'avvocato è stata approvata dalla assemblea dei condomini, allora il condominio potrà richiedere sia a lei che al nuovo proprietario il pagamento del dovuto. Ciò a patto che lei, signor Alberto, per ipotesi non si sia opposto all'azione: in tal caso, infatti, le spese del giudizio dovranno essere ripartite tra i condomini che hanno

agito o che comunque non si sono dichiarati contrari all'azione. Peraltro, voi - acquirente e venditore - potreste regolamentare in via privata la sorte del debito derivante dall'eventuale causa, così come quella del credito, in modo tale che chi si assuma l'onere delle spese di causa, sia anche il soggetto che beneficerà dell'eventuale utile risultante portato dalla stessa, soprattutto in ipotesi di un ritorno di natura strettamente economica, come accade nel recupero di spese condominiali, spese che naturalmente riguardano annualità pregresse o comunque antecedenti l'acquisto da parte del nuovo proprietario.

Discorso diverso, invece, il caso di soccombenza in causa: in tale circostanza bisognerà considerare concretamente l'oggetto del contenzioso, oltre che il comportamento processuale assunto dalle parti fin dall'origine, per poter stabilire la portata della pronuncia e dunque comprendere nei confronti di chi il giudizio è in grado di espletare i propri effetti. Per analizza-

re il caso esposto, se la soccombenza riguarda un'ipotesi di azione per il recupero delle spese condominiali nei confronti di un condomino moroso, e dunque vede il condominio come parte attrice, l'eventuale soccombenza in causa sarà imputabile, da un punto di vista del soggetto vincitore, nei confronti di tutti gli altri condomini, salvo verificare - ai fini di imputazione specifica e meramente "interica" - se taluni dei condomini si siano dichiarati contrari all'azione.

Pragmaticamente vi è anche da dire che è ben raro incorrere in sconfitte processuali in caso di recupero delle spese condominiali correttamente approvate in bilancio preventivo o consultivo. Detta diversamente, se la sentenza è sfavorevole al condominio ciò dipenderà da vizi procedurali imputabili o ad errori dell'amministratore oppure dell'avvocato. Ed in questi casi - seguendo il principio legale della responsabilità professionale - saranno detti signori a doverne rispondere.

**Avv. Paolo Fortina  
NL Studio Legale**



## IMMOBILI

## Il ritorno dell'Ici non ha risparmiato la mamma

Vivo a Padova da 2 anni e sono in affitto. Ho una casa di mia proprietà a Trapani che ho dato a uso gratuito a mia madre, come tale non ho fino ad ora pagato Ici, ho letto in altre discussioni che in teoria non ci sono più quel tipo di esenzioni...Cosa cambia con l'Imu? Ma anche se vivo in casa in affitto e nella seconda vive a titolo gratuito mia madre devo pagarlo? Grazie per la risposta

L'esenzione Ici, relativa ad immobili concessi in uso gratuito a famigliari, era prevista dai regolamenti adottati dai singoli Comuni, avendo la norma istitutiva dell'Ici demandata tale decisione alle singole Amministrazioni locali.

Attualmente nelle norme riguardanti l'Imu non viene fatto richiamo a tale possibilità demandando ai singoli Comuni la possibilità di adottare le aliquote entro valori minimi e massimi individuati dalla normativa nazionale.

L'aliquota minima prevista è pari a 0,2 per mille, pertanto ritengo che per la fattispecie prospettata l'immobile utilizzato dai genitori sarà da assoggettare ad IMU.

**Dott. Roberto Fedegari  
Studio Fedegari**



## SERVIZI

## Per chi media ci sono pochi sgravi sulle tasse

Le spese della mediazione sono detraibili fiscalmente?

Ai sensi dell'articolo 20 del decreto legislativo 28/2010 le spese sostenute per il pagamento delle indennità complessivamente dovute all'organismo di mediazione garantiranno alle parti, in caso di successo della conciliazione, il diritto a un credito d'imposta fino a un massimo di 500 euro. In caso di insuccesso della mediazione il credito d'imposta sarà ridotto della metà. La norma indica l'ammontare massimo del credito di imposta la cui reale consistenza sarà determinata dal Ministero della Giustizia con decreto. Sarà quindi il Ministero a comunicare agli interessati l'importo del credito d'imposta spettante entro il 30 aprile di ciascun anno. Tale credito dovrà essere indicato, a pena di decadenza, dalle parti nella dichiarazione dei redditi e sarà utilizzabile a decorrere dalla data di ricevimento della comunicazione in compensazione o, per le persone fisiche non titolari di reddito d'impresa o di lavoro autonomo, in diminuzione delle imposte sui redditi.

**Dott. Filippo Boni  
Studio Boni Filippo**



## FAMIGLIA

## Se il coniuge guadagna bene niente assegni

Sono lavoratore dipendente con due figli minori. Mia moglie è lavoratrice autonoma. E' vero che non posso richiedere gli assegni familiari in busta paga perché il reddito di mia moglie supera il 30% del reddito familiare? Grazie

Gli assegni familiari sono una prestazione a sostegno della famiglia di alcune categorie di lavoratori il cui nucleo familiare abbia un reddito complessivo al di sotto dei limiti stabiliti annualmente dalla Legge. La sussistenza del diritto e l'importo dell'assegno dipendono dal numero dei componenti il nucleo familiare, dal reddito del nucleo familiare e dalla tipologia del nucleo familiare. Venendo alla risposta al quesito, dobbiamo precisare che il reddito del nucleo familiare è costituito dalla somma dei redditi del richiedente l'assegno e dei familiari che concorrono alla composizione del nucleo. L'assegno non spetta se la somma dei redditi da lavoro dipendente ed assimilato è inferiore al 70% del reddito complessivo del nucleo familiare (articolo 2 comma 10 - decreto legge 13/03/1988 convertito con legge 13/05/1988 n. 153).

**Avv. Varniero Varnier  
Varnier & Associati**

In collaborazione con

**Professionisti.it**